

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 70 – Fasc. 1 – gennaio-giugno 2023

DIRETTORE RESPONSABILE: P. Ab. Luigi Crippa OSB

DIRETTORE: P. Ab. Francesco Trolese OSB

REDATTORE: Giovanni Spinelli OSB

## CONSIGLIO DI REDAZIONE:

P. Ab. Luigi Crippa, *Direttore responsabile* – Alberto Coratti (*albertocoratti@tin.it*) – Giuseppe Maria Croce – Francesco De Feo (*segreteria@abbaziagreca.it*) – Mariano Dell'Omo (*marianodellomo@tiscali.it*) – P. Ab. Giustino Farnedi (*giustinofarnedi@alice.it*) – Ugo Fossa (*ugofossa@gmail.com*) – P. Ab. Bernardo Gianni (*sanminiato@tin.it*) – Luca B. Giustarini (*santamariadimontenero@gmail.com*) – Ugo Paoli (*ugopaoli@silvestrini.org*) – Guglielmo Scannerini (*guglielmo.scannerini@praglia.it*) – Giovanni Spinelli (*benedictinaosb@gmail.com*) – Nadia Togni (*nadia.togni@unige.ch*) – P. Ab. Francesco Trolese (*francesco.trolese@unipd.it*) – Anna Maria Valli (*renalli@tiscali.it*)

## AMMINISTRAZIONE

CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO  
Abbazia S. Maria del Monte  
Via del Monte, 999  
47521 CESENA (FC)  
Tel. 0547 302061 - Fax 0547 645080  
[centroscopicobenedettino@abbaziadelmonte.it](mailto:centroscopicobenedettino@abbaziadelmonte.it)

## DIREZIONE

Abbazia S. Giustina  
Via G. Ferrari, 2/A  
35123 PADOVA (PD)  
Tel. 049822 04 16  
[francesco.trolese@unipd.it](mailto:francesco.trolese@unipd.it)

## REDAZIONE

Rivista "Benedictina"  
Abbazia S. Giacomo  
Piazza Giuramento, 155  
24030 PONTIDA (BG)  
[benedictinaosb@gmail.com](mailto:benedictinaosb@gmail.com)  
Tel. 035 795025  
(Tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12)

CENTRO  
STORICO  
BENEDETTINO  
ITALIANO

2023

ANNO 70 - FASC. N. 1

GENNAIO-GIUGNO 2023

BENEDICTINA

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO



Anno  
70

Fasc.  
1

ABBAZIA S. MARIA DEL MONTE - CESENA

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 70 – Fasc. 1 – gennaio-giugno 2023

## SOMMARIO

### STUDI E TESTI

- MICHELE DE NITTIS, *Notabili diversi del Monastero di San Pietro di questa città di Monte Fiascone. Analisi di una fonte conservata nell'archivio di una comunità femminile dell'Alto Lazio* 3-29
- RENATO D'ANTIGA, *Gli anni di episcopato a Corfù di Angelo Maria Querini (1723-1727)* 31-48
- MARKO MEDVED, *Benedettine del Monastero di S. Rocco a Fiume (Rijeka)* 49-70
- GIAN LUIGI BRUZZONE, *L'amicizia fra il benedettino Luigi Tosti e lo scolio Giovanni Battista Garassini* 71-122

### COMUNICAZIONI E NOTE

- GUGLIELMO SCANNERINI, *Alcune pubblicazioni recenti sui Foglianti in Piemonte* 123-134

### IN MEMORIAM

1. DON FRANCO SIGNORI (1930-2020), storico locale 135
2. FRANÇOIS MENANT (1948-2022), storico della Italia medievale 135-136

### CRONACA

- Poteri, patrimoni, scritture. L'abbazia di Pomposa tra esarcato e regno (secoli IX-XI).* (Biblioteca Casa Niccolini, Ferrara, 20-21 gennaio 2023) 137-140

### AVVISO DI CELEBRAZIONI

- DIOCESI DI CESENA-SARSINA, *Celebrazioni per il bicentenario della morte di papa Pio VII Chiaramonti 1823 20 agosto 2023* 141-142

### RECENSIONI E SEGNALEZIONI

- ANGELO PANTONI, *Documenti epigrafici di Montecassino dal VI al XV secolo.* Edizione a cura di MARIANO DELL'OMO, DANIELE FERRAIUOLO, FEDERICO MARAZZI (Cesare Crova); *San Miniato al Monte in Firenze: mille anni di storia e bellezza*, a cura di CRISTINA ACIDINI e RENZO MANETTI, coordinamento tecnico-scientifico: ENRICO SARTONI (Gianmario Guidarelli); *Dalla riforma di S. Giustina alla Congregazione Cassinese. Genesi, evoluzione e irradiazione di un modello monastico europeo (sec. XV-XVI), Atti del Convegno internazionale di studi per il VI centenario di fondazione della Congregazione "De unitate", Padova, Abbazia di Santa Giustina, mercoledì 18 - sabato 21 settembre 2019*, a cura di ELISA FURLAN - FRANCESCO G. B. TROLESE (Giannino Carraro). 143-155

- Segnalazioni 156-157

# BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 70 – Fasc. 1 – gennaio-giugno 2023

## ABBONAMENTO 2023

La Rivista si pubblica due volte l'anno  
giugno e dicembre

- ANNATA INTERA 2023: Italia € 60,00 - Estero € 100,00  
(Comprese spese spedizione ord.)  
Accreditare l'importo  
sul c/c postale n. 15096472  
oppure bonifico sul c/c bancario  
n° 30470706  
CREDIT AGRICOLE CARIPARMA  
IBAN: IT50X0623023900000030470706  
BIC: CRPPIT2P053
- ARRETRATA: Come l'annata corrente  
+ spese di spedizione
- FASC. SEPARATO ARRETRATO: Italia - Estero € 20,00  
+ spese di spedizione

**L'abbonamento** decorre, ogni anno, dal **1° gennaio**. Il **pagamento** è preferibile venga effettuato tramite versamento sul **ccp 15096472** del "Centro Storico Benedettino Italiano" avendo cura di indicare con esattezza sia la causale del versamento che il nominativo dell'abbonato. Gli abbonamenti **che non saranno disdetti entro il 31 dicembre** (a mezzo raccomandata), si intendono rinnovati per l'anno successivo. La relativa fattura sarà inviata dopo il primo fascicolo della rivista.

*Abbonamenti e numeri arretrati:*

CCP 15096472  
intestato a: Centro Storico Benedettino Italiano

*Manoscritti, Corrispondenze e libri* per recensione  
vanno inviati alla Redazione

Don Giovanni Spinelli – Abbazia S. Giacomo  
Piazza Giuramento, 155 – I - 24030 Pontida (BG)

*Riviste in cambio* vanno inviate a:

Centro Storico Benedettino Italiano  
Via del Monte, 999 – I - 47521 Cesena (FC)

## STUDI E TESTI

### Abstract

**MICHELE DE NITTIS, *Notabili diversi del Monastero di San Pietro di questa città di Monte Fiascone. Analisi di una fonte conservata nell'archivio di una comunità femminile dell'Alto Lazio***

**Summary:** In this article we have tried, as much as possible, to brief retrace the history of the Benedictines of Montefiascone from the origins to the Napoleonic suppression, trying to give a face to the figures who inhabited the monastery over the centuries. Unfortunately due to the type of intervention, it was not possible to provide a statistical picture for the entire chronological period taken into consideration nor, even less, the biographical profiles of all the nuns.

**RENATO D'ANTIGA, *Gli anni di episcopato a Corfù di Angelo Maria Querini (1723-1727)***

**Summary:** In this article, after introductory description of the situation on the island Corfu, the most relevant events of Angelo Maria Querini's four years of episcopacy on the island are narrated, such as his festive welcome and the good relations he had with the community of the Orthodox faithful, testified by his participation in the feast St. Spyridon. The author also mentions his activity as a scholar during his stay on the island and decided to transcribe the Latin translation, made by Querini, of the Greek Office of the Menei of St. Benedict of Norcia, praised by Cleopatra in his oration held in the church of St. Spyridon.

**MARKO MEDVED, *Benedettine del Monastero di S. Rocco a Fiume (Rijeka)***

**Summary:** The Benedictine nuns were the first female religious community in the history of Fiume (Rijeka in Croatia). From the middle of the seventeenth century until the First World War, they were housed in a monastery next to the church of Saint Roch, in the heart of the city. From 1914 until 1948, they were moved to the newly built monastery in Podmurvice. In 1931 the monastery church of St Joseph was erected. During the Italian exodus, after World War II, Benedictine nuns, along with most other

monks and clergy, left Fiume. They found refuge in the monastery of St Daniel in Abano Terme, nearby the Benedictine abbey of Praglia. Based on preserved documents from the monastery archives, the author of the article reconstructs the chronotax of the nuns of the Benedictine nuns from the period of the founding of the community (1663) to the present day. In addition, the author brings various news from the history of the monastery. The reconstructed chronotaxis suggests that several abbesses, due to the length of their service, significantly marked the history of Rijeka's monastery. During the seventeenth and eighteenth centuries, most nuns were of noble origin, and most of them were from Fiume or the surrounding area. However, some of them also come from Slovenia, Austria, and Italy.

**GIAN LUIGI BRUZZONE, *L'amicizia fra il benedettino Luigi Tosti e lo scolio Giovanni Battista Garassini***

**Summary:** The contribution presents the deep and lasting partnership between the famous benedictine Luigi Tosti (Naples 1811 - Monte Cassino 1897) and the piarist Giovanni Battista Garassini (Taggia 1815 - Carcare 1894) thanks to the unpublished correspondence of the two scholars. Both, sensitive to patriotic and Risorgimento values, although they witness live the suppressions by the pseudo-liberal-masonic state and the rain of vexatious legislation against religious Orders and their goods, in this case the abbey of Monte Cassino, they hope for reconciliation between the Holy See and the new Kingdom of Italy.

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

### Recensioni

ANGELO PANTONI, *Documenti epigrafici di Montecassino dal VI al XV secolo*. Edizione a cura di MARIANO DELL'OMO, DANIELE FERRAIUOLO, FEDERICO MARAZZI. Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2020 (Miscellanea Cassinese, 88), 732 p. di cui 239 con tavv.

Grazie all'infaticabile impegno di d. Mariano Dell'Omo, vede la luce a 35 anni dalla sua ultimazione, il prezioso lavoro che d. Angelo Pantoni aveva realizzato sulle vicende epigrafiche di Montecassino: la sua scomparsa nel 1988 ne aveva impedito la pubblicazione, lasciando chiusi in un cassetto i testi elaborati nella sua lunga ricerca. Già nel decennale della scomparsa, d. Faustino Avagliano, archivista del cenobio, auspicava prossima la pubblicazione della monumentale opera sul *corpus* epigrafico del Lapidario di Montecassino, ma si dovrà aspettare il 2020 perché questo progetto veda la sua conclusione, anche grazie al contributo di apprezzati studiosi nell'ambito della ricerca archeologica ed epigrafica. Hanno infatti affiancato d. Mariano in questo corposo lavoro, i professori Federico Marazzi, tra le figure più rilevanti dell'archeologia cristiana e medievale italiana, 'padre' degli ultimi scavi di S. Vincenzo al Volturno, ereditati dallo stesso Pantoni, e Daniele Ferraiuolo, epigrafista, formatosi alla scuola napoletana del Suor Orsola Benincasa, che già si sta affermando anche a livello internazionale. Il loro lavoro ha permesso di far apprezzare quello che d. Angelo Pantoni aveva preparato in circa quarant'anni di paziente lavoro, ma del quale non aveva potuto avere visione terrena. I curatori, nel rispetto degli obiettivi scientifici fissati dal Pantoni, hanno voluto salvaguardare l'impianto dell'opera, delineata secondo il criterio del rinvenimento delle epigrafi, così da individuare la loro maggiore o minore densità nell'area del monastero, e l'antichità stessa dei singoli depositi, mentre l'ordinamento alfabetico ne avrebbe annullato queste caratteristiche.

Angelo Pantoni, fiorentino di nascita, laureatosi in ingegneria a Padova nel 1928, era poi giunto a Montecassino nel 1929, dove professò i voti nel 1931, iniziando le sue esperienze sotto la vigile guida di Tommaso Leccisotti, che ne aveva da subito compreso le inclinazioni per lo studio, in particolare dell'archeologia e della storia dell'arte. Da qui l'importante produzione scientifica, che abbraccia il periodo 1936-1987, dove fin dal suo primo scritto *Su un'antica chiesa del monastero cassinese* emerge l'interesse per i problemi archeologici di Montecassino.

*Documenti epigrafici di Montecassino dal VI al XV secolo* è quindi un lavoro tardo, che richiama un percorso di ricerca realizzato negli anni che seguono al secondo conflitto mondiale, nel quale Pantoni dimostrò come il bombardamento non avesse cancellato l'abbazia; le sue ricerche, condotte nel periodo 1947-52, gli permisero di

studiare alcune centinaia di epigrafi sepolcrali, riemerse, a seguito della distruzione del 15 febbraio 1944, nell'area della basilica e in altri settori del monastero. Dal loro studio Angelo Pantoni delineava uno spaccato importante della storia medievale del cenobio cassinese, seppur frammentaria, registrando tutto quanto potesse gettare luce sulle più remote e poco note vicende dell'abbazia. Delle epigrafi già note prima, molte tracce erano andate perdute, ma se ne traeva memoria dal testo, altrettanto raro, del canonico Gabriele Iannelli (*Verbale della Tornata del 4 luglio 1887*) pubblicato negli «Atti della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti di antichità e belle arti nella Provincia di Terra di Lavoro» del 1887. Lo studio epigrafico di Montecassino risaliva infatti già all'inizio del XVIII secolo, in coincidenza con la formazione della raccolta di iscrizioni romane. Queste furono poi murate nel 1929, a cura di d. Gaetano Fornari, lungo lo scalone dell'antico ingresso all'abbazia – quello che dal portone PAX, attraverso la cordonata, permette l'accesso al chiostro del Paradiso –, in occasione del XIV centenario della fondazione di Montecassino (529-1929). Quelle medievali invece, che avrebbero dovuto trovare posto lungo la parete sinistra, a seguito della nomina a priore del Fornari (1931) non trovarono stabile sistemazione per i suoi mutati impegni.

Le ricerche archeologiche di Angelo Pantoni, iniziate già nel 1942 e proseguite a partire dal 1947, forniscono un quadro della vita monastica e di coloro che ne frequentarono i luoghi, lungo un arco di tempo abbastanza ampio (VI-XV secolo), attraverso la sintesi di questa serie epigrafica definita, per il numero e l'antichità dei reperti, 'unica in Italia', salvo un parziale riscontro nella vicina abbazia di S. Vincenzo al Volturno. Lo studio delle epigrafi conduce il Pantoni a delineare la situazione del monastero avanti la devastazione saracena dell'883, in particolare a partire dal governo di Petronace di Brescia (717/718-750), arrivando a portare un contributo non trascurabile alla più antica storia di Montecassino, specialmente quella relativa al passaggio dal dominio longobardo a quello carolingio. A una prima epigrafe, databile probabilmente al 559, fa seguito un vuoto cronologico causato dall'irruzione longobarda del 577, e durato fino all'VIII secolo, quando la vita cenobitica fu restaurata dall'abate Petronace, periodo al quale fanno riferimento alcune epigrafi che rinviano a soggetti di origine bresciana, ritrovate a partire dal 1951. Altro vuoto cronologico coincide con la distruzione del cenobio cassinese del settembre dell'883, a seguito della quale i monaci superstiti si dovettero trasferire prima a Teano poi a Capua, dove rimasero fino alla metà del X secolo, quando con l'abate Aligerno [948 (950?) - 985] fu ricostituita la vita monastica a Montecassino, periodo al quale sono riferibili altre epigrafi, che in minor misura arrivano fino ai secoli XII-XIII. Più in generale, emerge il fatto che si seppelliva un po' ovunque, laddove ci fossero spazi liberi.

Dal repertorio complessivo delle epigrafi, inoltre, si rileva che non sono stati rintracciati personaggi di rilievo, primi fra tutti gli abati, che dovevano avere una tomba con epigrafe apposita, recante l'indicazione della loro qualità, esposta direttamente all'esterno e quindi soggetta con facilità a danneggiamenti e dispersioni. Per esempio, alcuni abati furono seppelliti a S. Martino, ma il vecchio complesso, già tempio pagano, fu demolito dall'abate Desiderio per dar luogo ad un edificio più ampio, a tre navate, del quale furono ritrovati alcuni muri nel dopoguerra. È inoltre

possibile che laddove le spoglie mortali di un abate fossero trasferite, le epigrafi, secondo la prassi di quei tempi, perdevano il valore di reliquia, acquistando piuttosto quello di materiale di spoglio, riutilizzabile per altri lavori.

Emerge dagli studi del Pantoni soprattutto l'affinità paleografica delle epigrafi cassinesi con quelle dei centri longobardi di Capua e Benevento, oltre che di zone limitrofe, come Napoli e Roma, in base a quanto già dimostrato nel 1948 da Nicolette Gray (*The Paleography of Latin Inscriptions in the Eighth, Ninth and Tenth Centuries in Italy*, «Papers of the British School at Rome», 16: p. 38-171), che aveva introdotto una tecnica altamente raffinata nello studio del materiale raccolto e classificato dagli epigrafisti.

I saggi introduttivi, che completano l'opera, evidenziano la meticolosità del lavoro portato avanti da Angelo Pantoni e al tempo stesso ne evidenziano l'attualità.

Mariano Dell'Omo (*Il contributo di don Angelo Pantoni alla collezione epigrafica di Montecassino*, p. 15-55), delinea il notevole apporto che egli fornì alla raccolta epigrafica cassinese, ripercorrendo, attraverso la citazione dei suoi diari inediti, i risultati conseguiti nel corso delle scoperte epigrafiche, che lasciavano emergere con ampia visibilità l'originaria misura di una civiltà monastica che affidava al segno verbale inciso sulla pietra la speranza di una perenne memoria del vivere e del morire.

Daniele Ferraiuolo (*Nuovi spunti per una rilettura archeologica e paleografica delle epigrafi altomedievali di Montecassino*, p. 57-127), mette in rilievo come il tratto innovativo dell'opera di Pantoni risieda nell'approccio che ha consentito all'autore di stare al passo con l'evoluzione della disciplina, che infatti negli anni dei suoi primi studi sull'argomento vedeva coinvolte per la prima volta alcune scienze ausiliarie, come appunto la paleografia, soprattutto in ambito anglosassone. Il lavoro di Angelo Pantoni è così il primo tentativo, in ambito cassinese, di orientare la datazione e la contestualizzazione delle epigrafi sulla base dell'analisi paleografica.

Federico Marazzi (*La ricerca archeologica a Montecassino e le ipotesi sulla ricostruzione del monastero predesideriano. Riflessioni preliminari a margine dell'edizione delle epigrafi*, p. 129-274) ripercorre le vicende legate alla ricerca archeologica condotta a Montecassino, individuando le diverse fasi costruttive del cenobio cassinese, anche attraverso gli studi storici che lo riguardarono, a partire dalla fine del XIX secolo grazie alle attività di scavo del futuro abate d. Giuseppe Quandel (1877-1880), in occasione del XIV centenario della nascita di s. Benedetto. Dopo il Quandel, si dovrà attendere Angelo Pantoni perché riprendano gli scavi archeologici, mentre nel frattempo il monastero cassinese nel corso del primo trentennio del XX secolo è oggetto di una serie di importanti studi volti a ricostruire come l'abbazia cassinese si fosse delineata nei secoli antecedenti alla sua definitiva ristrutturazione barocca. Protagonisti di tali ricerche furono specialmente Domenico Bartolini, Germain Morin, Gustavo Giovannoni, Arturo Alinari, Ermenegildo Scaccia Scarafoni, Henry M. Willard, Kenneth J. Conant: il loro contributo ha permesso di ben individuare la fase premonastica del sito cassinese, seguita dall'installazione del primo monastero, quindi la fase longobardo-carolingia. Infine dal saggio di Marazzi emerge con evidenza il fatto che l'abbazia di Montecassino, grazie alle ricerche sul campo svoltesi alla fine del sec. XIX, e a quelle di Pantoni tra gli anni '40 e '50 del XX, rappresenti uno dei primi luoghi in Italia dove sono stati effettuati intenzionalmente scavi ar-

cheologici su un sito di età medievale, i cui risultati, esposti nei dettagli, sono stati poi pubblicati in tempi vicinissimi all'epoca della loro esecuzione.

CESARE CROVA

*Istituto Centrale per il Restauro*

*San Miniato al Monte in Firenze: mille anni di storia e bellezza*, a cura di CRISTINA ACIDINI e RENZO MANETTI, coordinamento tecnico-scientifico: ENRICO SARTONI, Firenze, Olschki, 2022, p. 264 ill., ISBN: 978-88-222-6774-0

Tra i complessi monastici toscani che possono vantare una costante attenzione da parte della storiografia ed una tradizione critica ricca e articolata, il monastero olivetano fiorentino di San Miniato al Monte ha un ruolo di eccezione; un panorama critico complesso, dove significati inerenti la sua plurisecolare storia si intrecciano e sfidano discipline come la storia della chiesa, la storia dell'arte e dell'architettura. Il volume, curato da Cristina Acidini e Renzo Manetti e pubblicato nella prestigiosa collana "Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana", raccoglie questa sfida pubblicando gli atti del convegno "San Miniato al Monte. Mille anni di Storia e Bellezza", organizzato dalla Accademia delle Arti del Disegno di Firenze. I quindici saggi, corredati di uno splendido apparato di immagini e di utilissimi indici finali, danno atto di una singolare stratificazione di significati, affrontando tutti i più importanti (e spesso irrisolti) quesiti posti dalla fabbrica e dal suo ricco e straordinario apparato decorativo. In questo caso (e non è scontato) la forma del confronto tra discipline innesca una virtuosa dialettica, in cui la conoscenza del manufatto, rinnovata dalle recenti campagne di restauro, suscita nuovi interrogativi, aprendo altrettante piste di indagine. Uno dei meriti di questo volume è di avere puntato l'attenzione anche sulle fasi più recenti della storia di San Miniato, a partire dal saggio di Enrico Sartoni che affronta la fase che dal XVIII arriva fino al XX secolo, con gli sconvolgimenti napoleonici, la Restaurazione e la riscoperta e la risignificazione (urbana e territoriale) del monastero grazie alla costruzione del Cimitero delle Porte Sante, nell'ambito del complessivo riassetto di questa parte di Oltrarno da parte di Giuseppe Poggi. A partire da questa particolarissimo ed eccentrico punto di vista è possibile rileggere con occhi nuovi tutta la vicenda millenaria del complesso, con un percorso dove le tematiche, intrecciandosi, permettono indagini multiscalarari (dalle decorazioni parietali al complesso architettonico, fino alla scala territoriale) e dove l'approccio al monumento come luogo di costruzione della memoria consente una lettura del libro (e del complesso di San Miniato) anche a ritroso nel tempo, illuminandolo di nuova luce. In questo modo è possibile indagare parti della chiesa finora poco studiate, come i monumenti ottocenteschi della controfacciata, analizzati da Mirella Branca e, parimente, assume un nuovo interesse il dialogo ravvicinato nelle pareti del chiostro tra l'intervento di Bernardo Buontalenti (indagato come probabile sua opera prima da Serena Padovani) e gli affreschi di Paolo Uccello sui quali si intrecciano le osservazioni di Mauro Minardi e quelle di Maria Rosa Lanfranchi che dà atto delle nuove conoscenze acquisite nel restauro del